

Voglia di volare

Un bruco un giorno si disperò.
Aveva vissuto sereno sopra le insalate dell'orto,
tutto preoccupato della viscosità delle sue molte zampe,
Tutto affaticato nella lunga salita
Su per le vene verdi dei vegetali.
Non era stato proprio felice, solo non aveva sofferto.



Poi un giorno l'aveva vista.
Una farfalla bellissima che scivolava nell'aria
Come se tutta la natura
la tenesse sollevata con cura.
Il bruco pensò al suo faticoso ondulare
per salire solo di qualche centimetro.
"la natura è ingiusta - si disse -
Perché esiste una creatura come me?"

Il bruco perse interesse alla vita.
Tutti i profumi verdi
Che avevano attirato la sua vorace attenzione
non lo interessavano più.
Tutta la gioia brulicante delle cose vive
lo lasciava inerte.
Cominciò a far bava dalla bocca e poi un filo.
Molti fili.
Costruiva la sua prigione.
Per morire.
Morire cieco e sordo
all'inutile ansimare della vita.
E si chiuse in un pacco informe.
E quando il pacco cessò di contrarsi



tutte le creature pensarono che era morto.

E il tempo scivolò leggero sul bozzolo
come su tutte le altre cose.
Ma un mattino il bozzolo si sfasciò,
colpito con forza dalla goccia del cielo
e dalla carezza dei raggi.
Si sfasciò per lasciar uscire un gemito folle.
Era ancora un bruco.
Solo più tardi si accorse di scivolare nell'aria
E nel polline
E nel colore delle cose.
Allora quella che era stata un'asma
e un singhiozzo di zampe pelose
divenne una felicità in movimento.
Ma non era vero del tutto.

